

Lo Schiavismo

Il presidente della Fifa, Sepp Blatter, aveva definito il calciomercato come una forma di «schiavismo moderno». Ma Alex Ferguson, il tecnico del Manchester United, non ha gradito: «Quella di Blatter è un'uscita molto infelice, perché lo schiavismo è stato abolito da tempo e i calciatori guadagnano milioni»



Tennis 17.00 Cincinnati



Calcio 23.00 Mercato

IN TV

- 10.30 Sky Sport 2 Rugby, Currie Cup
- 12.30 Sky Sport 2 Beach Tennis
- 14.45 Sky Superc. Calcio, amichevole
- 16.00 Sky Sport 2 Beach Volley
- 16.30 Rai Tre Beach Soccer
- 17.00 Sky Sport 3 Tennis, Master Cincinnati
- 17.00 Eurosport Tennis, Wta Montreal
- 18.30 Eurosport 2 Trial, Coppa del mondo
- 19.30 Eurosport Atletica, IAAF Grand Prix
- 21.00 Sky Sport 2 Baseball, MLB
- 22.00 Sky S. Extra Tennis, Master Cincinnati
- 22.00 Eurosport Boxe, Peso Super Medio
- 23.00 Sky Sport 1 Speciale Calciomercato
- 01.10 Italia 1 Studio Sport

Esclusa dai Giochi Il sogno di Marta finisce nel doping

Positiva Bastianelli, campionessa del mondo di ciclismo su strada

di Luca De Carolis

FUORI È svenuta, poi ha pianto tutte le sue lacrime a fianco dei genitori, ripetendo che quello comparso nelle analisi era solo un farmaco per la dieta. Ma i singhiozzi non basteranno a Marta Bastianelli per riavere il biglietto per Pechino. Perché la campionessa

sa del mondo di ciclismo su strada è stata trovata positiva alla fenfluramina, uno stimolante adoperato nelle diete, e ieri sera è stata subito esclusa dalla squadra azzurra per le Olimpiadi. Niente Giochi per la 21enne ciclista di Velletri, sorpresa da un controllo dell'Uci il 5 luglio scorso, durante gli Europei under 23 a Verbania, in cui arrivò terza.

Lei, lo scricciolo tutta grinta che l'anno scorso era salita sul tetto del mondo a Stoccarda, dovrà restare nella sua casa di Lariano, vicino Roma. Con il peso dei rimpianti, e delle dichiarazioni del presidente del Coni, Petrucci, che ieri sera le ha lanciato la sua scomunica: «Marta Bastianelli ha tradito il Coni, la federazione e il ciclismo. Se le analisi verranno confermate, saremo inflessibili. Dovremo anche valutare gli eventuali danni d'immagine allo sport italiano, visto che lei aveva già firmato il contratto cui sono obbligati tutti gli

azzurri che vanno a Pechino». Ossia, un documento in cui tutti i 347 atleti italiani si impegnano a non assumere sostanze dopanti, e a gareggiare in modo leale. Un impegno che la Bastianelli, salvo sorprese dalle controanalisi, ha infranto. Suscitando le ire di Petrucci che, a una decina di giorni dall'inizio dei Giochi, non voleva neppure sentire la parola doping. Ma le analisi parlano chiaro. Per la disperazione della ciclista che, appena appresa la notizia, si è sentita male. Voleva i Giochi, e vuole riavere l'immagine di atleta vincente e pulita. «Mia figlia ha preso solo un farmaco per perdere peso, il Benfluorex, d'accordo con il suo medico» spiegava ieri la madre, Mirella, mentre la ciclista si disperava, attorniata dai parenti. Un clan che le si è subito stretto attorno, ripetendo a tutti la

Petrucci minaccia le vie legali: «Valuteremo i danni d'immagine lei ha tradito il Coni e il ciclismo»

sua versione: Marta voleva solo dimagrire, e aveva controllato la lista dei farmaci prima di assumerli. «Il Benfluorex era ammesso, è a base di ananas - sostiene la Bastianelli - ma dalle analisi viene fuori che proprio quel farmaco conterrebbe quel principio attivo che mi ha fatto risultare positiva. Ma io come potevo saperlo?».

Una domanda che suona come un'invocazione ai medici e allo staff tecnico. Quello staff che, lasciano capire i parenti dell'atleta, le aveva chiesto di calare di peso in vista dei Giochi. Persi per quella che Renato Di Rocco, presidente della Federciclismo, definisce «un'ingenuità incredibile». Che avrà effetti enormi, come ammette Di Rocco: «Il problema non sono solo le Olimpiadi, ma la sua immagine e quella del ciclismo italiano».

In caduta libera, dopo che l'Europa ha visto Riccardo Riccò attoniato dai gendarmi al Tour de France. Un'altra storia, ma con conseguenze ugualmente devastanti. Il direttore tecnico della Nazionale di ciclismo, Franco Ballerini, sposa (con cautela) la linea innocentista per Bastianelli: «Di questi tempi non dovremmo sorprenderci di nulla, ma credo che in questo caso si tratti solo di un'ingenuità. Prima di parlare però vorrei aspettare». Non potrà invece aspettare la delegazione azzurra. Ieri il capo della spedizione italiana a Pechino, Raffaele Pagnozzi, ha parlato a lungo con Petrucci. Perché questa grana proprio non ci voleva.



La ciclista Marta Bastianelli Foto Ansa

IRIDATA Vinse a Stoccarda La giovane laziale che sorprese tutti

■ Marta Bastianelli, alta 1.66 per 49 chili di peso, è nata a Velletri il 30 aprile 1987. Ha iniziato a correre all'età di 10 anni. Nel 2004 è subito campionessa juniores e per la prima volta in maglia azzurra vince la medaglia d'argento ai Mondiali di Verona nel 2004. Nella categoria donne allieve ha vinto il titolo di campionessa italiana su strada e il bronzo al cronometro. Il 29 settembre 2007 si è laureata campionessa del mondo su strada, a Stoccarda. La Bastianelli è stata così la seconda ciclista italiana a vincere il titolo mondiale di categoria, dopo Alessandra Cappellotto. Attualmente corre per il team Safi.

IL CORSIVO



Ancora le solite scuse

Doparsi... ma forse sì. Non c'è spazio per pirandellismi, per dubbi, sfumature, ambiguità, nello sport maschiamente tecnologizzato, variabile dipendente dei progressi farmacologici. Si potrebbe continuare con le citazioni. Così fan tutti. E, ovviamente, tutti si affannano a negare, a professare innocenze adamantine. A tirare in ballo subdole lozioni per i capelli, maligne compresse contro i raffreddori, pomate cialtrone per le emorroidi. Pochi giorni fa, al Tour de France, era toccato a Riccardo Riccò, infaustamente accostato a Marco Pantani dopo i trionfi (ora offuscati) sulle montagne. E il ciclista aveva balbettato indecifrabili problemi di ematocrito. Adesso, a undici giorni dall'apertura dei Giochi, sul ciclismo italiano piove la tegola di Marta Bastianelli, campionessa mondiale su strada. Lei giura e spergiura che a tradirla è stata una dieta dimagrante. Il Coni, però, nella persona del presidente Gianni Petrucci, ha preso le distanze dall'atleta e con accenti da melodramma ha gridato al tradimento. Il che è molto edificante. C'è da chiedersi, allora, come nasca, si strutturi, prosperi e dilaghi nel mondo l'industria-cos' altro è, ormai, se non una florida industria? del doping. Si può pensare a singoli atleti che autonomamente maneggino e padroneggino sostanze tanto sofisticate? Be', certo, è sempre lecito credere alle favole. glu. ca.

F1 Distrutta una F430 Lo strano incidente di Schumi

■ Schumacher-Ferrari, un binomio che continua a far parlare. L'accoppiata tra il Cavallino e il pluricampione del mondo di Formula 1 è finita di nuovo in prima pagina, per un prototipo Ferrari F 430, volato fuori pista nel circuito tedesco del Nurburgring, alla velocità di 250 chilometri orari. Niente di anomalo, tranne il fatto che l'incidente ha destato la curiosità del quotidiano tedesco Bild che, nell'edizione di ieri avanzava strane ipotesi. «Misterioso incidente a 250 km/h. Chi era al volante?» titolava il giornale.

Domanda che la testata crede plausibile, dal momento che l'incidente è stato tenuto stranamente segreto. «Circostanze misteriose - secondo il giornale tedesco - Dopo l'impatto il pilota di test della Ferrari ha trovato la vettura distrutta e abbandonata. Dov'era Schumi? Gli addetti al soccorso e la polizia sono stati messi in allarme, ma la polizia non ha indagato, in quanto il circuito era stato affittato per uso privato e non c'erano danni alle persone».

Versioni contrastanti sarebbero state poi fornite, secondo il quotidiano popolare, su chi fosse realmente alla guida della vettura al momento dell'incidente: «Parecchie persone presenti sul circuito hanno affermato che a guidare era Schumi». Il portavoce della Ferrari, Luca Colajanni, ha invece dichiarato al giornale che «Michael ha testato un prototipo. Era a bordo, ma a guidare era il pilota di test Raffaele de Simone».

Ma alla Bild non basta, perché corre voce che nell'auto ci fosse anche il figlio di Schumi, Mick. Notizia subito smentita dalla portavoce dell'ex pilota tedesco, Sabine Kehm. Un incidente che rimarrà comunque avvolto nel mistero perché il tedesco, subito dopo l'incidente, si è dileguato a bordo di un'altra macchina, senza rilasciare dichiarazioni per accontentare la fame di scoop dei suoi connazionali. s.d.s.

TENNIS A soli 275 punti da Federer nella classifica Atp, nel torneo di Cincinnati lo spagnolo Nadal ha la possibilità di diventare il nuovo numero uno mondiale Il Fenomeno è più vicino. Dopo tre anni di rincorsa Rafa è a un soffio da Roger

di Giuliano Capecelatro

È lì. Dopo tre anni di inseguimento. A un soffio. Se soffio si possono considerare i 275 punti che, nella classifica ATP, separano Rafael Nadal dall'un tempo onnivoro Roger Federer. Nel tennis, in effetti, 275 punti non sono gran cosa. Così già in questi giorni, sui campi di Cincinnati, nell'Ohio, lo spagnolo tutto grinta e muscoli potrebbe sostituire sul tetto del mondo lo svizzero inesorabile, fino a poco tempo fa, come un orologio. Evento legato ad una serie di «se»: se Magic Roger non arrivasse in finale; o, meglio, se Magic Roger non superasse gli ottavi... Il peso dei «se», nella Storia come

nella microstoria del tennis, è tanto ingombrante quanto ininfluenza. In prospettiva futura, pesano come macigni, sono leve psicologiche che possono esaltare o depimere, determinare gli esiti di un confronto. Letti in retrospettiva, hanno valore puramente accademico o servono a tessere la tela infinita dei sogni di cui si nutrono gli uomini. Legato ad una serie di «se», ad alta percentuale di probabilità, il sogno di Rafael Nadal è slanciato in avanti, prefigura quel futuro prossimo venturo, lo spagnolo davanti a tutti, che il tennis mondiale dovrà abituarsi a considerare ordinaria amministrazione.



Rafael Nadal Foto Ap



Roger Federer Foto Ap

ne. Una collana di «se» dietro i quali scorrono piogge di record. Lì ha collezionati Roger, li sta gelosamente tesaurizzando Rafael. Federer si è insediato al vertice dal lontano 2 febbraio 2004. E lì in vetta si è preso il record del maggior numero di settimane consecutive. E' l'unico giocatore, nell'era Open, ad aver vinto tre titoli del Grande Slam in uno stesso anno (2004, 2006, 2007). Con l'Australian Open vinto lo scorso anno, è diventato il primo giocatore a vincere tre diversi tornei del Grande Slam almeno tre volte. Si potrebbe continuare per tracciare il profilo di atleta onnivoro. Ma l'ombra di Nadal lo tallona.

Implacabile. E ha cominciato a mettergli il sale sulla coda. Prima sulla terra rossa, con l'impetosa mattanza del Roland Garros. La svolta sull'erba di Wimbledon. Federer lo aveva vinto cinque volte consecutive, come Bjorn Borg. Puntava deciso alla sesta. Per cancellare anche il nome di Pete Sampras, che lo ha fatto in due fasi successive. Ma dopo cinque anni e cinque set, l'urlo di Rafael Nadal ha mandato in frantumi quel «se» cui lo svizzero teneva tanto. Per arrivare così in alto, anche Nadal procede di record in record. Ha dalla sua l'età. Ventidue anni contro i ventisette del rivale. E la psicologia. L'onnivoro Federer, avendo di tutto mangiato, è or-

mai sazio al limite della nausea. E certo più provato fisicamente del collega. Onusto anche di guadagni, che ne fanno uno degli sportivi-ivi e non solo sportivi- più ricchi dell'universo. Persino l'auri sacra flames può avere i suoi limiti. Il vero quesito, finora irrisolto, è: quanto può durare il ciclo vitale di un mostro, latinamente inteso come prodigio? Domanda che rinvia ancora ai «se». Che possono essere numerosi e multiformi nella storia di un campione. Federer deve aver esaurito la sua scorta di «se». Per questo ostenta olimpica indifferenza. E giura che la classifica Atp proprio non lo interessa. Pazienza se Nadal dovesse superarlo. Se...